Anno VI. Venerdì 3 Marzo 1871 N. 53

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col primo di marzo corr. è aperto un nuovo abbonamento al Giornale di Udine ai prezzi indicati in testa del Giornale.

UDINE, 2 MARZO

Un dispaccio da Bordeaux ci reca l'annunzio che l'Assemblea Costituente ha ratificato i preliminari di pace con 546 voti in favore e 106 contro. L'Assemblea di Bordeaux, compresa della terribile responsabilità che avrebbe pesato sopra di lei, respingendo il trattato e accumulando sul paese nuovi e più tremendi disastri, ha subito l'amara legge del vinto, soffocando nel cuore il grido del dolore e dello sdegno. Di que' 546 rappresentanti che hanno votato i preliminari, moltissimi, tutti si saranno nel loro segreto associati alla preghiera di quel deputato della Mosella che scongiurava l'Assemblea di respingere le condizioni proposte; ma come sfuggire alla terribile pressione dei fatti, che toglieva all'Assemblea la facoltà di pronunciarsi con piena libertà di volere? Ad affrettare la decisione, devono aver contribuito altresì le parole di Vittore Lefranc, relatore della Commissione dei 15, il quale mostrò all'Assemblea che, salvo l'onore della Nazione, bisognava e tosto accettare i preliminari di pace, per non veder spinta la patria alla sua estrema rovina. L'accettazione dei patti sarà seguita al più presto dalla loro esecuzione, onde l'Assemblea possa, il più sollecitamente possibile, essere trasportata a Parigi.

In quanto all'ingresso dei prussiani a Parigi, un dispaccio da Versailles in data del 28 ci annunzia ch'essi dovevano effettuarlo nella giornata di jeri, al mattino. Nessun' altra notizia peraltro è venuta finora a raggoagliarci del come sia seguito l'ingresso. Circa le disposizioni dei parigini in riguardo a questo ultimo insulto voluto fare dai tedeschi alla Francia, abbiamo alcuni dispacci che lasciano incerti sulle vera natura delle disposizioni medesime. Il più probabile sembra peraltro che il partito più savio otterrà la prevalenza e, che si abbia smesso il pensiero di scagliarsi sopra i tedeschi che entreranno in città. Un proclama di Thiers, Favre e Picard che raccomandava la calma, per non rinnovare un'altra volta la guerra, la quale in tal caso estenderebbe i suoi danni fino ai Pirenei, e un ordine del giorno del generale Vinoy, concepito nel medesimo senso, hanno prodotto, dicono i telegrammi, l'effetto desiderato. Tutti i giornali, anche i più radicali, prima di sospendere le loro pubblicazioni, avevano anch'essi raccomandato la calma. Un dispaccio odierno ci dice peraltro che l'imperatore Guglielmo non comanderà le truppe che entreranno in Parigi. Non si sa mai! . . .

Nell'ultima seduta dell'Assemblea costituente, Quinet, protestando contro l'accettazione dei preliminari di pace, ha detto che questa pregiudicherebbe non solo il presente, ma anche l'avvenire della Nazione. Per quanto i patti imposti dalla Germania sieno per la Francia durissimi e disastrosi, noi però non crediamo che l'avvenire della nazione vinta abbia, per essi, ad andare distrutto: e questa opinione, divisa da molti giornali, è anche quella del *Times* che in un recente articolo scrive queste parole: «Non v'è motivo di disperare dell'avvenire. La Francia possiede un suolo, inarrivabile per fertilità, un clima che è il diletto, la salute, e l'invidia delle altre nazioni. Essa ha entro i suoi confini la maggior parte degli elementi necessari alla ricchezza materiale. La di lei posizione geografica è la più bella in Europa; da una parte essa è aperta al vecchio mondo, dall'altra al nuovo. Essa è già fornita di un'organizzazione ammirabile in tutte le sue parti, ed in qualche punto superiore a quella di tutti gli altri paesi. Sopra tutto essa è abitata da una razza, o da parecchie razze, che, quali pur siano i loro difetti, hanno in ogni tempo, saputo marciare all'avanguardia della civiltà, e qualche volta guidarla. I francesi sono quindi un popolo altrettanto atto ad acquistar gloria in pace come in guerra. Nell'arti che esigono buon gusto ed ingegno essi superano tutte le altre nazioni. Nell'industria paziente e nella perseverante economia essi sono insuperabili. Un periodo d'ordine, relativamente breve, bastò sotto l'ultimo impero a trasformare fattorie in città ed a mettere delle case commerciali francesi in grado di competere, a forze pari, con industrie inglesi, che maturarono con lento e sicuro progresso. Questo breve esperimento basta a mostrare che è difficile assegnare un limite alla prosperità che i francesi hanno in loro potere di far rivivere in Francia.»

I tedeschi esultano delle loro vittorie e si preparano a festeggiare splendidamente il ritorno delle loro truppe a Berlino, ove non tarderà a ritornare anche l'imperatore Guglielmo. Alla loro esultanza comincia però a frammischiarsi qualcosa di meno piacevole. Il *Giornale di Pietroburgo* annunziando lo scambio di letteere avvenuto fra Guglielmo ed Alessandro circa i preliminari di pace, dice che la Prussia non potrà mai dimenticare che deve soltanto alla Russia se la guerra non ha prese dimensioni maggiori. Il gabinetto di Pietroburgo non dà tempo al suo fedele alleato nemmeno di rallegrarsi con sè medesimo del successo ottenuto, e si affretta a ricordargli il debito che ha contratto con lui. Forse non è lontano quel giorno nel quale la Prussia avrà a pentirsi di essersi alleata all'autocrazia moscovita per poter impunemente schiacciare una nobile e generosa nazione.

Le vittorie tedesche cominciano a produrre anche altrove i frutti che se ne dovevano attendere. Alla seconda Camera dell'Aja venne proposta l'emissione di nove milioni e mezzo di fiorini per la difesa dello Stato; e il ministro della guerra vi deve presentare un progetto inteso a riorganizzare l'esercito. La *pace armata* rappresenterà ora più che mai lo stato normale di tutta l'Europa.

Per la prossima seduta della Conferenza di Londra venne fissato il 6 del mese corrente, perchè si suppone che per allora sarà giunto l'ambasciatore francese.

P.S. Riceviamo ora il dispaccio annunciante che l'avanguardia delle truppe prussiane è entrata in Parigi, senza che l'ordine vi sia stato turbato.

INDUSTRIE FRIULANE

X.

Fabbrica di conciapelli di Giovanni Tavoschi a Tolmezzo

Una premessa sulla pontebbana ecc.

Noi abbiamo parlato già della *fabbriche da conciapelli* udinesi e friulane in generale, pregando i singoli fabbricatori a darci delle particolari e più dettagliate notizie delle singole fabbriche. Abbiamo detto, che queste notizie ci devono servire non soltanto per offrire il vantaggio della pubblicità nel *Giornale di Udine* alle patrie industrie, ma anche per raccogliere e pubblicare ordinatamente questi dati nel *Rapporto economico della Camera di Commercio*, e forse per altre pubblicazioni. Diciamo *forse*, perchè deve dipendere dall'averle complete ed esatte, se potremo stampare un *indicatore industriale e commerciale*, il cui vantaggio non potrebbe essere ignorato dagli esercenti di questa Provincia. Possiamo dire che, a parte le occasioni che ci si offrono di dare notizia delle produzioni paesane in rapporti speciali, non è rado il caso che ci vengano richieste per iscopo commerciale. Sono pochi giorni che ci venne fatta dal di fuori appunto una domanda d'una notizia delle *fabbriche di conciapelli* della nostra Provincia.

Una che ci viene sopra la sua dal sig. Tavoschi di Tolmezzo stampiamo tal quale, nella sicurezza che altri ci porgano le loro cui verremo successivamente stampando, per raccogliere poscia più ordinatamente in uno quelle delle singole industrie.

Facciamo avvertire al nostro fabbricatore, che la strada pontebbana, la quale dovrebbe essere realmente, com'ei dice, un fatto compiuto, nell'interesse nazionale molto più che nel provinciale, e che d'interesse nazionale, utile ed opportuna venne realmente ritenuta, rimane tuttora nel campo delle trattative; e non possiamo dissimulare nemmeno, che altrove si fa grande istanza per interessi opposti ai nostri.

Possiamo però soggiungere, che le nostre Rappresentanze gareggiarono di zelo nel promuovere questo grande interesse nazionale e regionale, a difendere il quale si potrebbero ormai usare le parole (traducendole dal tedesco) adoperate dai nostri rivali per difendere il proprio.

Ciò che il sig. Tavoschi osserva circa alle industrie della Carnia, le quali sono impedite dalla mancanza di facili comunicazioni, è troppo vero. Certo, se la ferrata esistesse, non resterebbe inoperosa nè la già rinomata *fabbrica Linussio*, nè la forza gratuita di tanti fiumi presso agli abitati di una gente industre, che cerca lavoro nell'emigrazione, nè la cava di carbon fossile di Cludinico. Certo non sorgerebbero lamenti, dalla parte anche dell'autorità governativa, per dovere talora rimandare in patria a spese dello Stato alcuni operai emigrati, ai quali abbiano mancato le promesse degli appaltatori dei lavori. La costruzione di questa strada, apportando del movimento e del lavoro in paese per alcuni anni, darebbe impulso allo spirito intraprendente. Questa strada produrebbe poi anche le opere di derivazione per irrigare i nostri piani, e darebbe vita alle industrie.

Non è possibile, che il Governo trascuri il motivo politico ed economico nazionale che c'è nel rafforzare l'attività produttiva di una regione di confine cotanto importante com'è la nostra, la quale, se è povera territorialmente, ha per sua ventura una popolazione laboriosa ed intelligente, che non domanda, se non di essere incoraggiata. Quanto più lontano da questa estremità si porta il centro dello Stato, tanto maggiormente sorge la necessità di tutelare gl'interessi nazionali in essa. Si tratta poi anche di un po' di *giustizia distributiva*. Mentre si spendono tanti milioni per la strada che fora i monti parallelamente al Golfo di Genova, tanti per il traforo del Moncenisio, tanti per aprire un altro varco alpino al Gottardo, tanti per abbreviare tutte le vie che conducono a Roma, tanti per le Calabro-Sicule, livello perpetuo per le finanze dello Stato, cui noi contribuiamo al pagare; è giusto che non si dimentichi questa estremità orientale, e che non le si neghi almeno di avere una strada laddove le Alpi pajono essersi abbassate apposta per farla passare e per apportare al sistema delle ferrate italiane terna della Germania.

Noi non abbiamo mancato di far valere molte volte in molti giornali di Firenze e Milano ed altrove questi interessi nazionali nella regione orientale; e si può dire che, batti e batti, l'opinione del vero e del giusto è creata, ma la dura esperienza ci prova che quando si crede di avere finito, si è sempre da capo. Ciò deve servire di stimolo ad unire sempre più tutte le volontà e tutte le forze per conseguire gli scopi, nei quali l'interesse nazionale ed il provinciale e locale trovansi in così pieno accordo.

Ecco la lettera del sig. Tavoschi:

All' Onorevole sig. Deputato al Parlamento italiano

D.r Pacifico Valussi

Segretario della Camera di Commercio

in Udine.

Lessi nel N. 30 del *Giornale di Udine* l'articolo che si riferisce all'*industria de' cuoi*. Eccitato dallo zelo con cui Ella, onorevole signore, propugna gli interessi industriali di questa provincia e nel desiderio che nel *Riassunto statistico di tutte le fabbriche di conciapelli*, che si sta compilando, non sia dimenticata l'unica concieria che esiste in Carnia, mi faccio un dovere di esporle i cenni seguenti sulla concieria stessa, in relazione alle domande che si contengono nell'ultima parte dell'articolo succitato.

La concieria è di proprietà della Ditta Giovanni Tavoschi; è sita a Tolmezzo in prossimità a quei magnifici fabbricati, che in omaggio alla rinomanza industriale che godevano un tempo, vengono conosciuti col nome di *Fabbrica Linussio*. Essa conta circa 40 anni dalla sua fondazione ed ha sempre progredito con qualche incremento; incremento peraltro che avrebbe potuto assumere un sensibile sviluppo, se la lontananza dei maggiori centri commerciali fosse stata resa per l'addietro meno dannosa colla sistemazione delle strade, che allacciano quest'alpestre regione alla sottoposta pianura. Le spese per il trasporto dei prodotti della concieria e l'introduzione della prima materia assorbono mai sempre una gran parte del reddito, ed assai difficilmente ha potuto quindi la fabbrica suddetta resistere alla concorrenza delle fabbriche più fortunate poste nelle altri parti della Provincia.

Ordinariamente il lavoro della concieria suindicata tiene occupati da 12 a 15 operai, il salario dei quali, che viene corrisposto ogni settimana, varia dalle L. 8 alle 14 a seconda della loro maggiore o minore individuale capacità. Questi operai appartengono pressochè tutti alla Carnia, serbano in generale una condotta plausibile e presentano un'attitudine discreta, che potrebbe utilmente essere usufruita nell'applicazione dei più recenti sistemi di fabbricazione. Vi è pure unito alla concieria l'edificio ad uso pilatura della corteccia e valonea.

Dalla concieria Tavoschi escono ogni anno da 4 a 5000 pelli completamente confezionate. Queste pelli provengono per tre quarte parti dalla Carnia e paesi attigui e per rimanente da Venezia, Trieste e Dalmazia. Per la loro conciatura viene adoperata la corteccia di rovere, che proviene in gran parte dal basso Friuli; quella d'abete viene somministrata dai boschi della Carnia e la valonea si acquista ordinariamente a Trieste.

I prodotti della concieria Tavoschi trovano il loro smercio per una metà circa nella Carnia e paesi limitrofi e per l'altra metà alle piazze di Venezia, Trieste, Dalmazia ed Istria. Le pelli nostrane godono dovunque la preferenza; le si trovano più forti, e più pastose ed in generale corrispondono assai meglio delle estere.

Come fu detto, il prosperamento della Carnia, di Tolmezzo come qualsiasi altra industria dei Carnici, non sarà mai possibile, se non allora che questa parte settentrionale della Provincia del Friuli potrà essere avvicinata ai centri maggiori di commercio mercè la facilitazione dei mezzi di trasporto. Se, come si ha sempre sperato dai Carnici, e come le ultime notizie testè giunte della Capitale del Regno c'inducono a ritenere, la ferrovia pontebbana diverrà si non potrà non risentire anch'essa i benefici effetti che si manifesterebbero tosto col ribasso dei prezzi nei prodotti, col probabile aumento della maggior ricerca dei medesimi e quindi con l'incremento della produzione, con lo sviluppo dell'industria.

La sistemazione delle strade percorrenti le vallate del Degano, e del Tagliamento contribuirà anche essa a migliorare le condizioni economiche e sociali dei Carnici, facilitando agl'industriosi abitanti della Carnia e del Cadore lo scambio delle relazioni. Ora che quelle strade sono state con R. Decreto dichiarate *Provinciali*, la sistemazione loro entra nei doveri della Provincia di Udine e giova sperare che un interesse tanto vitale verrà tutelato dalla Rappresentanza provinciale con quell'energia ch'è reclamata dalla sua stessa importanza.

Colgo quest'occasione per esternarle i sentimenti della mia stima e rispetto.

Di Lei Dev. Servo

G. Tavoschi.

Il Governo inglese e il Papa

Nel giorno 23 p. p. mese fu pubblicato a Londra il *bleu-blook* sugli affari di Roma. È un volume di 148 pagine, e contiene 130 dispacci e un gran numero di allegati.

I dispacci si partono dal 19 luglio, giungono al 13 del p. passato mese e danno ragguaglio delle varie circostanze che sono occorse relativamente all'occupazione di Roma per parte delle truppe italiane e alla caduta del potere temporale. Molti documenti sono relativi alla condotta tenuta dal Governo di Sua Maestà Britannica per assicurare il debito rispetto alle proprietà dei sudditi inglesi residenti in Roma. Su tal rapporto Sir Giorgio Bowyer dice che «la condotta giusta e veramente liberale» adottata dal governo di Sua Maestà «merita la cordiale gratitudine dei Cattolici romani del Regno Unito.»

Le seguenti istruzioni furono scritte in un dispaccio di lord Granville al signor Jervoise, rappresentante inglese in Roma, quando sembrava possibile che il Papa pensasse di ritirarsi da Roma:

«Ministero degli affari esteri, 21 agosto 1870.

«Signore,

«Il ritiro delle truppe francesi da Roma potrebbe far sorgere turbolenze da compromettere la sicurezza del Papa, o in ogni caso da fargli sorgere il desi-

derio di recarsi altrove. Non è improbabile che in tale estremo Sua Santità possa volgere i suoi pensieri ad un temporaneo rifugio in qualche possedimento della Corona britannica, e che venga fatto un passo verso di voi da parte sua onde assicurarsi se fosse probabile che ciò gli sia concesso.

« Ho appena bisogno di dire che il Governo di Sua Maestà non brama un tale resultato, e non desidererebbe spontaneamente offrire al Papa un asilo nei dominj di Sua Maestà; ma nello stesso tempo il Governo di Sua Maestà non rifiuterebbe certamente, se richiesto dal Papa, di offrire a Sua Santità un immediato asilo a bordo di un legno da guerra di Sua Maestà, ed essendosi informato dei suoi desiderii relativamente al luogo ove desidererebbe recarsi, rifletterebbe se tali desiderii, quando mirassero a cercare una temporanea residenza nei dominj di Sua Maestà, potessero essere soddisfatti.

» Onde provvedere a tale emergenza è stato ordinato che un grosso legno da guerra si rechi subito a Civitavecchia, all'effetto di accordare protezione e rifugio ad ogni suddito di Sua Maestà che creda sfuggire i pericoli che possono sorgere da un movimento popolare. Questo legno da guerra sarà pure destinato a luogo di rifugio per il Papa, se fosse costretto a cercarvi asilo; e a bordo di questo legno Sua Santità sarà al sicuro, e potrebbe tranquillamente attendere la risposta del Governo di Sua Maestà relativamente alla richiesta che per mezzo vostro egli farà sul luogo ove desidererebbe esser condotto.

» Vi ho già telegrafato su questo rapporto: vi accludo adesso copia delle istruzioni date dall'Ammiragliato al Comandante del legno inglese da guerra insieme coll'originale, perchè sia con sicuro messaggiere rimesso al Console di S. M. a Civitavecchia, che lo consegnerà al Capitano Salmon appena arriva.

» Le istruzioni per vostra regola sono le seguenti:

— Non offrirete spontaneo asilo al Papa nè a bordo di un legno da guerra britannico, nè in alcun luogo dei dominj di S. M., ma se vi venisse fatta qualche comunicazione a favore del Papa, o dal cardinale Antonelli o da altra persona la quale senza fallo parli come organo di Sua Santità, voi gli farete noto che a Civitavecchia si trova la *Defence* con ordine di riceverlo ed attendere la risposta del Governo di S. M. intorno ai desiderii di Sua Santità per gli ulteriori suoi movimenti. Voi senza dubbio telegraferete qualunque cosa avvenga in proposito, e se è necessario invierete un messaggiere speciale quando i vostri dispacci fossero troppo lunghi per essere compresi in un telegramma. Voi vi metterete pienamente e confidenzialmente in rapporto col capitano Salmon sull'argomento di questo dispaccio. —

« GRANVILLE. »

Non apparisce però dai dispacci che Sua Santità abbia mai espresso o direttamente o indirettamente alcun desiderio di profittare della presenza della *Defence* nelle acque di Civitavecchia.

Firenze. Leggiamo nella *Nazione*:

È stata pubblicata una Relazione dell'onor. Accolla sul secondo titolo del progetto di legge intorno alle relazioni colla Chiesa.

La Relazione fa un lungo ed importantissimo esame sul deplorevole stato in cui versano le amministrazioni del fondo pel culto e dell'economato, per dimostrare quanto sia opportuno procedere urgentemente alla loro trasformazione; e conclude così:

« Che se per avventura il Parlamento ed il Ministero, lungi dal provvedere, traendo profitto dalla presente occasione, alla riforma dell'amministrazione dell'asse ecclesiastico, ch'è il mezzo più efficace per avviarci alla completa separazione della Chiesa dallo Stato, e alla creazione degli enti laicali, cui, in grandissima parte, sarebbe affidata la missione di rappresentarla, si fermassero a quella parte della legge, nella quale è provveduto alla soluzione della quistione concernente il *regio exequatur* ed il *placet*, alla *libertà dell'associazione religiosa*, ed a talune speciali disposizioni che riguardano l'*insegnamento*; la legge sarebbe monca nel punto più concreto, più pratico e più visibile del problema che il Parlamento è oggi chiamato a risolvere — *la separazione della Chiesa dallo Stato*. »

— Leggiamo nel *Diritto*:

La Camera si è riunita oggi, ma il numero dei deputati era così scarso che non si potè intraprendere alcuna discussione importante.

Furono approvati tre progetti di legge di ordine secondario.

Fu presentata domanda d'interpellanza al ministro della guerra sulle condizioni dell'esercito italiano e del relativo materiale da guerra. Questa si svolgerà all'occasione della discussione del progetto di legge della leva militare sui nati negli anni 1850-51.

Il Senato ha approvato nella seduta d'oggi il progetto di legge sulla unificazione legislativa nelle provincie della Venezia e di Mantova, colle modificazioni introdotti dalla Giunta senatoria al progetto ministeriale, quali modificazioni furono accettate dal ministero.

— *L'Italia Nuova* parlando della prima seduta della Camera dice:

I Deputati presenti sorpassavano di ben poco il centinaio; nè forse può sperarsi numero legale prima di lunedì venturo.

I membri della Commissione per la legge delle garanzie erano quasi tutti assenti. Il nuovo Ministro guardasigilli era occupato in Senato.

Di accordi completi fra Commissione, Ministero e promotori di emendamenti non avevasi notizia.

— La Camera di Commercio di Venezia, col mezzo della sua presidenza, ha indirizzata una Nota, e non è la prima, al Ministero delle Finanze, pregandolo a ripresentare alla Camera elettiva la proposta di legge per l'abolizione dei dazi differenziali, da lui già presentata e difesa nella precedente legislatura.

Trattandosi della abolizione di disposizioni delle quali è evidente la ingiustizia e dalle quali sono incalcolabili i danni derivanti al Commercio, la Camera di Venezia ha fatto preghiera anche al Ministro di agricoltura, industria e commercio perchè appoggi le conclusioni di quella Nota presso il suo collega delle Finanze.

Altre Camere di Commercio ed Arti si sono in questi giorni pronunciate nello stesso senso.

E sappiamo che un numero ragguardevole di Deputati, forse non meno di ottantacinque, ha pure firmato una rimostranza all'on. Sella, per conseguire lo stesso intento.

Speriamo perciò che concorrendovi già l'opinione ben conosciuta del Ministro delle Finanze, l'invocato disegno di legge sarà sollecitamente presentato.

(*It. Nuova*)

Roma. Leggesi nel *Tempo* di Roma:

Sappiamo da buona fonte, che al Vaticano è stato deciso di celebrare quest'anno le funzioni della settimana santa in S. Pietro, senza apparato solenne, e senza le classiche musiche del *Miserere*; ma si praticherà ogni cosa semplicemente ed a canto gregoriano.

La politica, come è naturale, non è estranea a questa decisione. Con ciò si mira al doppio scopo, di mostrare, cioè, al mondo cattolico la mestizia della corte pontificia, e di non attirare forestieri alla capitale, onde non concorrere per la minima parte al suo benessere materiale.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Vi confermo che nel Vaticano si pensa a cangiar vita. Per l'aire tutto è pronto fino dall'ottobre: ma, dall'istante che la guerra in Francia parve dover finire, i soliti consiglieri di Pio IX hanno ripreso a discutere in qual terra avrebbe dovuto cercare un asilo. Nell'impero germanico e nell'austro-ungarico non era possibile sì per la commistione delle credenze e sì pel rifiuto, cortesissimo, ma pur sempre rifiuto, de' rispettivi governi. La Francia continentale ove straziata dagli orrori della pugna, ove fremente per l'onta delle sconfitte, non sembrò sicuro ostello al *rappresentante sulla terra e ministro del Dio della pace*, com'appunto si è espresso uno di que' consiglieri. Anche il governo di essa venuto alle mani di dottrinari antifallibilisti potrebbe quandochesia impedirgli l'azione spirituale. La scelta cadde allora sulla Corsica. Ma questa nelle elezioni avendo francamente [illegible] conservare la devozione del Bonaparte, e potendo altresì accadere che da un giorno all'altro si ribellasse, è divenuta anch'essa impossibile pel soggiorno della Corte pontificia. Monaco colla sua Roccabruna, ci tentano di bel nuovo.

Clima deliziosissimo nell'una durante il verno e nell'altra per la state: popolazione scarsa ed ignorante; principe bigotto e clero ossequente sono ottimi requisiti: però ne impedisce l'elezione la giacitura del principato che ha per limitrofi i francesi e gl'italiani. I rivoluzionari dei due paesi — al Vaticano si conosce che anche la Francia ha i suoi rivoluzionari — potrebbe impunemente introdurvisi e turbare la nostra tranquillità. Siamo adunque nelle solite titubanze.

Al di fuori del Vaticano si continua a concitare gli animi con tutti gli argomenti che il clero possiede come ministro del santuario e come cittadino. Ci fa guerra ad oltranza; e se a Roma a quest'ora è tranquilla, si vede al ristretto partito che segue il prete e gl'interessi della Corte pontificia. Ma esso non ristà dal farsi arma di ogni cosa in cui s'incontri. Ogni giorno ci apprende qualche nuova invenzione del prete. Adesso certi ecclesiastici romani che soltanto per buaggine gareggiano coi gesuiti a chi più riesce fazioso, distribuiscono di casa in casa una orazione pei presenti bisogni della Chiesa, nella quale è detto: « Pietà vi prenda, o Signore, del « vostro augusto Vicario, che mangia il pane del « dolore, e viene abbeverato di fiele e di assenzio « sempre più amaro. » Si guardino questi ecclesiastici dai frizzi di Pio IX, che talvolta sono spietati.

— Si continua a ripetere con insistenza la voce che il Papa lascerà prossimamente Roma. I gesuiti che hanno riacquistato un certo predominio nel Vaticano vorrebbero che il Papa lasciasse Roma prima di Pasqua, perchè la cattolicità sappia che in quest'anno non possono aver luogo le feste della Settimana Santa.

Persone giunte da Roma e che hanno visto non è molto Sua Santità, assicurano ch'egli è di buonissimo umore, e scherza e folleggia secondando l'inclinazione del suo carattere (*Gazz. del Popolo*).

— Scrivono da Roma all'*It. Nuova*: Le petizioni *pro* e *contro* i Gesuiti vanno attorno per tutta Roma. I gesuitanti fanno scrivere i monelli, le donnicciuole, le bambine. I liberali si contentano del suffragio di uomini gravi. Tra questi v'è una setta (in senso buono, *a sectando*) la quale consiglia di unirsi al pensiero del circolo Cavour, ma allargandolo, dicendo che tutte le fraterie ci debbono esser tolte. Conosco un deputato al Parlamento che ha sottoscritto per la esclusione generale. Vogliam dire che certi semplicioni non conoscono quanto divario corra fra la Compagnia rugiadosa e gli altri ordini religiosi? o che la legge del 48 non ha nulla a fare con quella del 66, o che questa non si riferisce ai Gesuiti che di quel tempo più non esistevano? Se così fosse son semplici davvero, e fanno bene in grazia di non so qual disciplina, di non servirsi più del proprio giudicatorio. Spero che questa lite la vinceremo, e che vedremo presto andarsene pe' fatti loro i cari Gesuiti, rassegnandoci al dispetto che ci faranno di rubarci il Papa.

ESTERO

Austria. La *Reichsraths-Correspondenz* annunzia: L'alta importanza d'un aumento delle comunicazioni al Sud dell'Impero austriaco, e particolarmente la ripresa delle trattative pendenti per la continuazione della ferrovia principe ereditario Rodolfo da Tarvis per il Predil fino a Gorizia e Trieste, indusse entrambe le Camere di commercio e industria di queste ultime due città ad inviare una Deputazione apposita a S. M. l'Imperatore, composta di due membri della Camera di Trieste, e del presidente della Camera di Gorizia B. Ritter, membro della Camera dei Signori, e alla quale, nell'interesse delle due provincie, si unirono anche i deputati al Consiglio dell'Impero Cerne e barone Pascotini.

S. M. l'Imperatore ripetè anche in questa circostanza l'assicurazione della sovrana premura per la più sollecita effettuazione d'una ferrovia, la quale metta in comunicazione diretta e più breve, passando pel territorio austriaco, Trieste e il Litorale da una parte in direzione settentrionale coi rispettivi paesi dell'Impero e la Germania settentrionale, dall'altra in direzione occidentale col Tirolo e il Voralberg, come pure colla confinante Germania meridionale e colla Svizzera. A quanto si rileva, è prossima una proposta del Governo al Consiglio dell'Impero, relativa a tale oggetto, la quale comprende così la ferrovia del Predil, come pure la ferrovia Arlberg indispensabile nella seconda direzione.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Italia Nuova*: I monarchici guadagnano sempre terreno. Giorni fa, nel *Figaro*, il signor de Villemessant faceva una singolare proposta; voleva che la corona di Francia fosse offerta al conte di Chambord, a condizione ch'egli adottasse il conte di Parigi destinato a succedergli. La proposta sembra esser piaciuta ad un numeroso gruppo di deputati che si preparano a sostenerla. D'altra parte si annunzia che molti proporranno il duca d'Aumale presidente della Repubblica. Voi vedete dove si tende. I radicali saranno impossenti a lottare con la maggioranza. Il loro numero è molto sparuto. L'estrema sinistra sarà presso a poco composta di sessanta deputati. La mozione Keller — redatta, anzi, dal signor Gambetta — ha già permesso di contarli.

[illegible] la sua composizione futura non sarebbe diversa da quella d'oggi. Lo spirito delle popolazioni non muta più, per un pezzo, in Francia. Esso pende ora verso la monarchia, nè cambierà direzione prima di aver visto alla prova gli eredi di Luigi Filippo. Le rielezioni sarebbero dunque inutili, e l'Assemblea farà bene a dichiararsi costituente, come sembra voglia fare.

Nella formazione del Ministero e della commissione dei quindici, il signor Thiers si lasciò sedurre dalle idee conciliatrici. Non avverrà fosse lo stesso nelle nomine dei prefetti ch'egli si riserba esclusivamente per sè. I nomi dei nuovi ambasciatori messi in giro, son tutti orleanisti.

— Il *Giornale di Dresda* calcola da 110 mila a 120 mila i tedeschi espulsi dalla Francia. Molti fra essi non hanno subito gravi perdite in quell'occasione, ma altri invece domandano l'indennizzo di milioni, sopratutto quelli appartenenti alle classi industriali e commerciali, che furono completamente rovinati.

— Il *Salut public* di Lione, dice:

Alea jacta est: il fatto è compiuto.

Noi non abbiamo bisogno di ripetere che accogliamo la notizia della pace senza il più piccolo entusiasmo. A qualunque grado di moderazione i Prussiani si siano lasciati indurre dalla pressione dei neutri, non ci pare che troppo certo il fatto che codesta pace ci costa cara tanto come per contribuzione di guerra, quanto per sagrificio di territorio.

Noi la subiamo come imposta dalla più imperiosa necessità, e per l'assoluta impossibilità di continuare la guerra. E siccome qualsiasi contratto imposto dalla forza è nullo in morale e in legge, aspetteremo il giorno per una rivincita di rappresaglia.

I nostri sentimenti possono quindi riassumersi in queste due parole: rassegnazione e pazienza; e con ciò crediamo di essere pienamente nel vero della situazione......

Germania. Nella *Gazzetta d'Augusta* leggiamo il seguente comunicato:

« Parecchi giornali hanno preteso che la Baviera abbia l'intenzione di rivendicare, nelle trattative dei pace, notevoli ingrandimenti di territorio. Alcuni corrispondenze citano persino i nomi ed il numero dei cantoni e circondari dell'Alsaza e della Lorena dei quali il Governo bavarese avrebbe reclamato il possesso

« Si farà bene ad accogliere con riserva notizie che non possono far altro che provocare speranze senza fondamento ed a far sospettare la devozione disinteressata di cui la Baviera ha dato prova nella guerra attuale. Tutto ciò che si sa sinora, è ch'esiste un progetto tendente a comporre, dalle parti dei paesi ceduti alla Germania dal trattato di pace, un territorio dell'impero (Reichsland) posto sotto la direzione del Governo tedesco. Nulla ancora ha potuto far supporre che questo progetto sia stato abbandonato e che si abbia intenzione di operare uno smembramento anche parziale dei paesi suddetti in favore degli Stati limitrofi della Germania. Noi non crediamo dunque ingannarci dicendo che le tendenze annessioniste attribuite al Governo bavarese non hanno alcun fondamento. »

— Scrivono da Monaco all'*Allg. Zeitung* che il dott. can. Döllinger ricevette uno scritto autografo dell'arcivescovo, nel quale è invitato imperiosamente a non turbare colla sua opposizione l'unità della Chiesa, ma a dare buon esempio, sottomettendosi senza ulteriore dilazione al decreto del Concilio che proclamò il dogma dell'infallibilità pontificia.

Spagna. Pare davvero che il marito dell'ex regina Isabella, Francesco d'Assisi, voglia prestare giuramento di fedeltà a re Amedeo.

Il corrispondente madrileno dell'*Allg. Zeitung* scrive in proposito: « Non sono sentimenti elevati o nobili motivi politici quelli che a ciò fare lo spingono; forse lo muove soltanto la nostalgia del suo *Puchero*; oppure vuol far montare la bizza alla moglie Isabella, od anche, — ed è più verosimile, estorcerle altro danaro. Qui in Madrid nessuno ha gran voglia di rivedere il famigerato messere.

Svizzera. Giulio Wickede scrive alla *Gazzetta di Colonia* dalla Svizzera:

Vi sono ora moltissimi Polacchi in Isvizzera, e se ne trova assai tra i Garibaldini, e mi pare che vadano spargendo strane idee. Un ufficiale garibaldino ferito, nativo della Posnania, mi diceva in ferrovia: Noi, Slavi, tutti, senza eccezione, odiamo i Tedeschi implacabilmente. Ora, certo, essi sono vincitori senza freno, e il conte Bismarck può far quello che vuole in Europa; ma aspettate solo dieci anni, e vedrete tutte le stirpi slave collegate contro i Tedeschi, e con noi i Francesi, or calpestati, e i Danesi e gli Svizzeri e tutti gli altri popoli; ed allora abbatteremo la Germania: l'annienteremo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Accademia di Udine. L'Accademia si adunerà nel giorno 5 corr. alle ore 12 merid. per occuparsi del seguente ordine del giorno:

Discussione del progetto di statuto dell'associazione friulana per la diffusione della istruzione popolare.

Una parola sui gesuiti lasciatela, vi prego, anche a me! *Qui ad Udine non li abbiamo mai voluti*, quindi possiamo parlarne senza paura d'incontrarne, seppure non sono travestiti. Temo però di averne trovato qualcheduno tra coloro che fecero il bocchino storto quando il vostro giornale fece mostra di apprezzarli (salve le eccezioni) in ogni cosa nella quale la celebre Compagnia pretende di andare per la maggiore. Hanno pure, dicono, tanti dotti e letteratoni! Lasciateli andare; e pensate al *quoique* che non è il *parceque*. Guardate la Compagnia fin dalle sue origini, e vi persuaderete che essa è propriamente la *contraffazione personificata*. Ci venne dalla Spagna, a riscontro di tutte le *false grandezze*, che si appiccicarono al nostro povero paese, segnando la sua fatale decadenza. Dopo il patto infame tra l'Impero ed il Temporale, per cui l'Italia venne nella dipendenza degli Spagnuoli, tutto *si esalta nelle apparenze e decade nella sostanza* in Italia. Abbiamo le Corti ripiene di puerili splendidezze, di una nobiltà vana de' suoi falsi titoli, viziata e corruttrice. La Corte con questa caterva di *servidumbre* titolata si sostituisce dovunque al libero Municipio, muojono le industrie, i commerci, la navigazione, la stessa terra sembra divenuta indocile ai coltivatori, ed i contadi si spopolano. Qua e là brillano dei genii isolati e maltrattati. Vedete un Galileo per le scienze naturali, un Vico per la filosofia civile ed altri pochi che brillano di luce propria; ma nel resto la *crittogama gesuitica* si appicica a tutto. Padrona del Concilio di Trento, essa organizza la dogana del pensiero, o piuttosto la soppressione di esso. Niente si può pensare, dire, o fare, che non sia in quelle forme trovate dalla celebre Compagnia. La teologia è trasformata in una irriverente manipolazione della volontà di Dio, di cui si abusa presso ai credenzoni per i proprii scopi; la filosofia non è più la ricerca del vero, ma l'arte dei falsi sillogismi; la morale diventa casistica; la storia è la menzogna impudente che pretende ingannare anche le future generazioni; la letteratura diventa gonfia e tronfia e sembra in loro mano l'arte di dire al contrario di quello che insegna la natura, di tutto ciò che è spontaneo, vivo, fresco; piovono i trattati di rettorica per sostituire le studiate figure fatte a stampo, a tutto ciò che erompe dall'anima commossa e dalle intuizioni della mente esercitata al pensare, le *Reggie oratorie*, le *Selve* per fornire i luoghi comuni ai ciarlatani del pergamo e della cattedra, le *Reggie del Parnasso* per insegnare a far cattivi versi latini a coloro ai quali non s'insegnò nemmeno a leggerne dei buoni, o piuttosto non si permette di averli in mano, se non ridotti *ad usum Delphini*, le *sinonimie* dirette, non

a dare il senso proprio, vero, idontico alle parole, ma per sostituire le une alle altre, per falsare il significato di tutte, i *Rimarii* e tutti quegli altri strumenti della falsa scienza e della falsa letteratura, che riducono tutto a concettini, a frasi, a lenocinii, ad orpello, ad apparenze. Guardate che cosa vi fanno delle arti! Non v'è una sola chiesa della celebre Compagnia, la quale non porti in sè l'impronta del più spinto barrocchismo, del gusto il più corrotto. Non soltanto non creano nuove bellezze architettoniche, ma procurano di guastare tutte quelle che esistevano. I monumenti sublimi eretti nel secolo d'oro della libertà e dell'arte si vanno deturpando sotto le ispirazioni di questa setta, che giunge perfino a togliere agli Italiani il senso del bello. I quadri le statue? Tutto barrocco, tutto esagerato, tutto falso, concetti artistici, movenze, disegno, colore, espressione. Ma quale espressione in gente che ha trovato il modo di tramutare le arti fatte per inalzare il Popolo al vero ed al buono mediante il bello, a strumento del più basso materialismo e feticismo religioso? I tipi trovati dai nostri grandi artisti sono scomparsi; la espressione che emana dall'affetto e dal pensiero qui l'artista trasfonde nelle parlanti sue figure, non appariscono più nelle opere d'arte. Avete, per esprimere la divina carità di Gesù, uno schifoso cuore sanguinante e frecciato, per esprimere il dolore della vergine madre i sette dardi infissi nel suo cuore estratto dal petto e dei lagrimoni impossibili che cadono dagli occhi turpemente sconvolti. Tutta l'estetica e la simbolica artistica dei gesuiti è di questo tenore. I bei marmi lavorati di cui vagamente si adornavano i più bei tempii dell'Italia vennero coperti di damaschi e d'ori, come le madonne di cera vennero vestite ed adornate secondo le mode delle religiose peccatrici, la cui coscienza era dai reverendi padri diretta. Davanti alle più belle pale di altare si misero le brutte arche coi San Luigini, cianfrusaglie di molte e candellotti ed altre simili brutture. Invece della schietta eloquenza che viene dall'amore cristiano e dalle ispirazioni del bene, si videro alzare dei palchi da burattini e da ciarlatani per rappresentare davanti al popolo delle ridicole farse, riserbando poi per la società fatta a modo i predicozzi profumati, nei quali il vizio sia da una facile morale velato.

Il gran male lo fecero colla educazione, la quale ha mirato sempre a distruggere nel cuore degli allievi quel sentimento della famiglia, che è il santuario di tutti gli affetti, di tutte le virtù. Sia che degli alunni si voglia farne dei membri della Compagnia, o di altri simili sodalizii, che prendono tutte le forme, sia che si vogliano restituire, raffazzonati in quella atmosfera di artifizio e di bugia, alla società, il grande studio vi è sempre di ammortire le intelligenze ed il cuore; e l'effetto è di fare degli stupidi fanatici degli uni, dei giogillini, privi di ogni virtù dell'uomo e del cittadino degli altri. Si sottintende, che mentre il grande numero è la materia che deve servire di strumento a pochi, questi sono i destri e gli scaltri, i quali sanno giovarsi degli altri per i proprii biechi fini.

Ora i gesuiti si sono dati a fare gli speculatori. A tacere della trufferia di carpire i testamenti e privare le famiglie del loro, essi speculano sui fondi pubblici, sulle associazioni bancarie e società per azioni, sulle industrie, sui commerci, e diventarono perfino locandieri. Hanno i loro compari ed affiliati che partecipano ai lauti guadagni, ed agiscono dovunque come una setta segreta, che avvolge la società a guisa della cuscuta europea che soffoca le piante abbracciandole. Vedete che cosa ha fatto del papa e della Chiesa romana! Si preparino gl'Italiani a difendersi ed a purgare il paese da una tal peste. Questa setta fece già molto male a tutti i paesi dove s'introdusse e dove non si seppe contrapporle le forze vive della società, che vuole salvare sè stessa.

Prestito di Barletta.

Estrazione del 20 febbraio 1871. — Obbligazioni rimborsate: Serie 1039 dal 1 al 50:

Serie 2266	N. 1	vinse il	premio	L.	100.000
» 1423	» 48		»	»	1000
» 747	» 1		»	»	500
» 3591	» 34		»	»	500
» 1213	» 1		»	»	400
» 5109	» 23		»	»	400
» 2979	» 12		»	»	300
» 3898	» 34		»	»	300

Vinsero il premio di L. 100;

Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.
4055	3	1289	8	4877	3	2189	41
2231	5	2708	47	2810	40	2900	21
3754	14	4091	29	4246	7	4342	40
4807	11	5011	3	5024	20	5852	9
5919	5	5935	6	5991	46.		

Conservazione del calore solare.

La città di Saintes, scrive l'*Echo Rochelaise*, è stata illustrata da una delle maggiori scoperte del tempo moderno. Un professore del collegio di quella città ha scoperto il mezzo di far entrare il calore del sole in un vaso *ad hoc* e di conservarvelo in maniera di potersene servire a volontà.

Alla presenza di persone degne di fede il signor X... espose un vaso all'azione diretta dei raggi solari e ve lo lasciò per un quarto d'ora. Chiuse poscia il vaso con un turacciolo in cui era riservata una piccola apertura. Egli adattò a questa una lente e fece convergere i raggi solari chiusi nel vaso sullo stoppino d'una candela posta su d'un tavolo ad un metro di distanza. In meno di tre secondi la candela si accese. L'esperienza fu ripetuta varie volte con felice esito. Si può prevedere che saranno utilissime le conseguenze di tale scoperta.

Casino Udinese. Questa sera al Casino trattenimento musicale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Uff.* del 28 febb. contiene:

1. R. decreto 30 gennaio, n. 68, che dichiara provinciale la strada della Fascinata in provincia di Ferrara.

2. R. decreto 5 febbraio, n. 69, che toglie dalle provinciali ed aggiunge alle comunali di Napoli la strada di Capodichino, ed aggiunge alle provinciali di Napoli la strada già Nazionale delle Puglie.

3. R. decreto 26 febbraio, n. 75, che autorizza i ricevitori del lotto nelle città di Bari, Firenze e Milano, e nei vicini paesi a ricevere giuocate fino al mattino del sabato.

4. Promozioni e nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° corrente contiene:

1. Un R. decreto del 31 gennaio con il quale, la Camera di commercio ed arti di Catania è autorizzata ad imporre una tassa annua sugli esercenti industrie e commerci nel suo distretto, in surrogazione alla tassa addizionale alla tassa di ricchezza mobile.

2. Un R. decreto del 19 febbraio, con il quale il comm. Luigi Luzzati fu nominato segretario generale del ministero di agricoltura, industria e commercio.

3. Un R. decreto del 29 dicembre 1870, col quale S. M. il Re, di suo moto proprio, si è degnata promuovere a grand'ufficiale dell'Ordine equestre e militare dei SS. Maurizio e Lazzaro il commendatore Luigi Gerra, consigliere di Stato, deputato al Parlamento nazionale, e consigliere della Luogotenenza generale del Re a Roma.

4. Promozioni e nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

5. La concessione della menzione onorevole al valore di marina ad alcuni marinai che salvarono l'equipaggio dello scooner nazionale *Geltrude* naufragato sulla spiaggia di Sinigaglia.

6. Una disposizione relativa ad un ufficiale dell'esercito.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vinna 2 marzo. Nei circoli bene informati assicurasi che il dividendo del *Credit* sarà di 14 a 15 fiorini.

Bordeaux 1 marzo. La sinistra radicale ha intenzione di deporre collettivamente i mandati.

Le truppe prussiane che entrano in Parigi hanno l'istruzione di arrestare le persone che facessero fuoco su di loro, e di non rispondere al fuoco senza ordine espresso.

Brusselle 1. marzo. Appena messo in libertà, l'ex-imperatore Napoleone si recherà in Isvizzera. Tutto è già pronto per la sua partenza.

Bordeaux 1. marzo. Il deputati dell'Alsazia deliberano di pubblicare una protesta che verrà inviata a tutte le potenze. Un'altra protesta essi manderanno all'Assemblea.

Dopo questi due atti deporranno il loro mandato.

— Togliamo dalla *Gazz. di Trieste* il seguente telegramma che completa quello della *Stefani* relativo allo stesso fatto:

Pietroburgo 1 marzo. Il „Journal de St. Petersbourg" pubblica un telegramma dell'Imperatore della Germania in data 27 febbraio diretto all'Imperatore delle Russie, il quale, dopo aver annunziato la conchiusione dei preliminari di pace, e dopo aver indicate le note condizioni, dice: „E così siamo giunti alla fine d'una gloriosa e sanguinosa guerra che fummo costretti ad accettare per forza, in seguito ad una frivolezza senza esempio. La Prussia non dimenticherà mai che ella deve solo alla Maestà Vostra se la guerra non ha assunto dimensioni estreme. Iddio vi benedica per ciò. Per tutta la vita, vostro riconoscente amico Guglielmo."

L'Imperatore delle Russie rispose lo stesso giorno: « Vi ringrazio per la comunicazione dei preliminari, e divido con voi la vostra gioia. Voglia Iddio che la pace sia durevole! Sono felice di avervi potuto dimostrare le mie simpatie quale un vostro amico. Possa l'amicizia che ci lega assicurare la felicità e la gloria di entrambi i paesi! »

— Dispacci telegrafici della *Lombardia*:

Bordeaux, 28 febb. (sera.) L. Blanc, ed altri deputati della estrema Sinistra protestarono, dicendo che il popolo francese non ha dato ai suoi eletti il diritto di fare cessioni, e debbasi ritenere come irrito e nullo qualunque atto o plebiscito, che sancisca tale cessione. La Repubblica promette alle provincie cedute che la rivendicazione non sarà lontana.

Bordeaux, 1 marzo. Cochin fu nominato ambasciatore a Roma.

Un quarto della città di Parigi è occupato dai Prussiani; ingresso senza solennità.

— Il Senato ha approvato l'unificazione legislativa del Veneto. Se uguale adesione vi sarà da parte della Camera dei deputati, col 1° settembre 1871, andranno in attività in queste Provincie le leggi civili, penali, commerciali ecc., che sono in vigore nelle altre Provincie del Regno, eccettuata la legge di cambio, che rimane qual era. Così viene tolta una differenza di legislazione che pareva un assurdo, e tutte le Provincie saranno regolate dalle medesime leggi. È un bisogno universalmente sentito, che viene sodisfatto, tanto più che la estensione nel Veneto delle varie leggi italiane non esclude nè interrompe quell'esame ch'è già intrapreso da particolari Commissioni governative per la riforma di esse, reclamata dalla esperienza e dalla progrediente civiltà. (*Gazz. di Venezia*)

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 3 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 marzo

La Camera approvò tre progetti di secondaria importanza.

Bruxelles, 1. Si ha da Parigi 27: Un proclama di Thiers, Favre e Piccard fa appello al patriottismo degli abitanti di Parigi. Dice che dipende da essi di salvare o di perdere la Francia. Il Governo ottenne nelle trattative di salvare ciò che era umanamente possibile. L'armistizio non si è potuto prolungare che a condizione della parziale e momentanea occupazione di alcuni quartieri di Parigi. Se la convenzione non fosse rispettata l'armistizio sarebbe rotto e il nemico occuperebbe tutta la città e i danni della guerra si estenderebbero fino ai Pirenei. La guardia nazionale e l'esercito assicurino l'esecuzione del nuovo armistizio.

Un ordine del giorno di Vinoy dice che la raccolta fu battuta senz'ordine; alcuni battaglioni ingannati presero le armi. L'immensa maggioranza della guardia nazionale resistette agli eccitamenti.

Parigi, 28. L'agitazione si calmò; però persiste in alcuni sobborghi.

Il proclama del Governo e l'ordine del giorno di Vinoy produssero buon effetto. Tutti i giornali, anche i più radicali, consigliano la calma. I giornali cessarono le loro pubblicazioni. Parigi è generalmente rassegnata; sembra che non accadrà alcun disordine.

Parigi, 1. Durante l'armistizio, Chaillie raccomandò ai marinai di evitare ogni contatto col nemico. Fu aperto un processo sui fatti della notte del 26-27 febb. e sull'affare della prigione di Santa Pelagia.

Versailles, 28. Domattina alle ore 10 i Tedeschi entreranno a Parigi.

Bruxelles, 1. Si ha da Parigi 1. Contrariamente alle voci sparse, sembra che Guglielmo non comanderà le truppe che entreranno a Parigi.

Bordeaux, 1. L'Assemblea votò la ratifica dei preliminari di pace con 546 *sì* contro 106 *no*.

Aja, 1. Alla seconda Camera fu presentato il bilancio definitivo 1871. Propone l'emissione di 9 milioni e 1/2 di fiorini per la difesa dello Stato. Il ministro della guerra presenterà un progetto di riorganizzazione dell'esercito.

Pietroburgo, 1. Il *Giorn. di Pietr.* pubblica un telegramma di Guglielmo allo Czar annunziante le condizioni di pace. Il giornale soggiunge che la Prussia non dimenticherà giammai che è debitrice allo Czar, se la guerra non prese estreme dimensioni. Lo Czar rispose che è lieto di aver potuto provargli le sue simpatie come amico sincero.

Bruxelles, 1. Si ha Parigi 28. Il Governo prese delle precauzioni per impedire che gli esaltati attacchino i Tedeschi.

La maggior parte dei quartieri è calma; ma in alcuni altri esistono sintomi inquietanti.

Berlino, 1. austr. 207.1/4 lombarde 97 1/2 cred. mobiliare 137 3/8, rend. ital. 54.1/4, tabacch 88.3/4.

Londra 1. Inglese 91 9/16, Italiano 53.7/8, lombarde 14.11/16 tabacchi 41.3/4 turco 30.—, spagnuolo 90.—.

Versailles, 1 (Ufficiale). L'Imperatore inviò all'Imperatrice il seguente dispaccio: Ritorno da Longchamps, dove ho ispezionato le truppe del sesto e undicesimo corpo d'armata e del primo corpo bavarese, in tutto trenta mila uomini, destinati a occupare Parigi. L'avanguardia entrò a Parigi alle otto di questa mattina senza alcun disordine.

Berlino, 2. La convocazione del parlamento tedesco è aggiornata fino al 20 del corrente mese.

Bordeaux, 1. Assemblea. Bamberger, respingendo il trattato dice che Napoleone solo è responsabile delle sventure della Francia.

Conti protesta contro queste parole. (*Tumulto*).

La seduta è sospesa.

Ripresa la seduta, Gavini fa altre proteste. (*Nuova agitazione*).

Thiers biasima l'impero, e i suoi sostenitori. (*Nuovo tumulto*).

L'assemblea è nuovamente sospesa. Quindi sulla proposta di Targe, l'assemblea vota ad unanimità la decadenza della dinastia dei Bonaparte.

Bordeaux, 2. Gli impiegati del ministero dell'interno ritorneranno sabato a Parigi. Anche il governo vi ritornerà appena l'esecuzione della convenzione lo permetterà.

Lyons e Olozaga consegneranno oggi le loro credenziali.

Il latore del voto dell'assemblea arriverà a Parigi oggi a mezzogiorno. Le ratifiche si scambieranno immediatamente. I Prussiani partiranno probabilmente da Parigi verso sera.

Si ha da Parigi in data di iersera che i Prussiani fecero il loro ingresso, e che l'attitudine della popolazione fu calma e degna.

Bruxelles, 2. Parigi 1 (mezzodì.) Parecchi battaglioni tedeschi entrarono alle ore 7 per preparare l'alloggio e occuparono alle 8 1/2 il Palazzo dell'Industria. Alcuni distaccamenti comparvero in piazza della Concordia. Eravi presente un piccolo numero di curiosi. Nessuna dimostrazione. Un cordone di truppe francesi e di guardie nazionali impediva il passaggio alle persone in uniforme. L'attitudine della guardia nazionale è generalmente calma. Nessun accidente deplorabile. Il grosso del corpo d'occupazione trovasi nel bosco di Boulogne ove sarà passato in rivista. Entrerà a Parigi a mezzodì. I quartieri occupati sono quasi deserti. Le porte e le finestre sono chiuse. Negli altri quartieri specialmente sui Boulevards e in via di Rivoli le botteghe e i caffè sono pure chiusi.

Marsiglia, 2. Francese 51.50, ital. 55.—, spagnuolo 30.3/4, nazionale 462.50, austriache —.—, lombarde —.—, romane —.—, ottomane —.—, egiziane —.—, tunisine —.—, turco —.—.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 2 marzo

Rend. lett. fine	57.47	Az. Tab. c.	669.—
den.	—.—	Prest. naz.	82.47
Oro lett.	21.01	fine	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 m.)	26.26 50	d'Italia	2370.—
den.	—.—	Azioni ferr. merid.	329.—
Franc. lett. (a vista)	—.—		
den.	—.—	Obbl. in car.	179.50
Obblig. Tabacchi	470.—	Buoni	440.—
		Obbl. eccl.	79.10

TRIESTE, 2 marzo. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

		3 mesi sconto	v. a. da fior.	a fior
Amburgo	100 B. M.	3 1/2	91.—	91.25
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	103.75	104.—
Anversa	100 franchi	4.3	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.35	103.50
Berlino	100 talleri	4 1/2	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	48.05	48.20
Londra	10 lire	2 1/2	123.12	123.04
Italia	100 lire	5	46.25	46.45
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3/4 a 5.1/4 all'anno
» Vienna 5.— a 5.1/2

Zecchini Imperiali	f.	5.81 1/2	5.82 1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.90 —	9.89 —
Sovrane inglesi	»	12.—	12.40 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	121.50	121.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA		al 1 marzo	al 2 marzo
Metalliche 5 per 0/0 fior.		59.20	59.20
Prestito Nazionale		68.30	68.35
» 1860		95.29	95.25
Azioni della Banca Naz.	»	725.—	725.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	252.80	252.90
Londra per 10 lire sterl.	»	124.15	124.25
Argento	»	122.25	122.50
Zecchini imp.	»	5.83 —	5.84 —
Da 20 franchi	»	9.89 —	9.89 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 2 marzo

Frumento	(ettolitro)	it.l. 22.15	ad it. l.	22.77
Granoturco	»	12.82	»	13.19
Segala	»	15.15	»	15.27
Avena in Città	» rasato »	9.80	»	9.90
Spelta	»	—.—	»	25.60
Orzo pilato	»	—.—	»	26.75
» da pilare	»	—.—	»	13.50
Saraceno	»	—.—	»	9.—
Sorgorosso	»	—.—	»	6.—
Miglio	»	—.—	»	14.60
Lupini	»	—.—	»	9.73
Lenti il quintale o 100 chilogr.		—.—	»	35.50
Fagiuoli comuni	»	15.—	»	16.—
» carnielli e schiavi	»	24.50	»	25.—
Castagne in Città	» rasato »	—.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 1486 — 2

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Giovanni Zanotto di Cecchini che sopra petizione di Teresa Marchetti Tocchese e consorti venne in suo confronto emesso precetto 27 maggio 1870 n. 4516 di pagamento di it. l. 220.11 in base a cambiale 4 febbraio 1867, cogli accessorj di legge.

Nominato curatore speciale di esso assente l' avv. D.r Massimiliano Passamonti, dovrà fornire il medesimo delle credute istruzioni, od altrimenti nominare un procuratore di sua scelta, ove non voglia a se stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi mediante affissione nei luoghi di metodo e triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 25 febbraio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1484 — 2

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Giovanni Zanotto di Cecchini che sopra petizione di Teresa Marchetti Tocchese e consorti venne in suo confronto emesso precetto 27 maggio 1870 n. 4513 di pagamento d' it. l. 202.36 ed accessorj in base a cambiale 4 febbraio 1867.

Ad esso assente venne nominato curatore speciale l' avv. D.r Massimiliano Passamonti, a cui dovrà far pervenire le credute istruzioni, od altrimenti nominare altro procuratore di sua scelta ove non voglia a se stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all' albo e luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 24 febbraio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1485 — 2

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Giovanni Zanotto di Cecchini che sopra petizione di Teresa Marchetti Tocchese e consorti venne in suo confronto emesso precetto 27 maggio 1870 n. 4514 di pagamento d' it. l. 211.23 ed accessorj in base a cambiale 4 febbraio 1867.

Nominato curatore speciale d' esso assente l' avv. D.r Massimiliano Passamonti, dovrà fornire il medesimo delle credute istruzioni od altrimenti nominare un procuratore di sua scelta, ove non voglia attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi mediante affissione nei luoghi di metodo e triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 24 febbraio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 319 — 1

EDITTO

Ad istanza della Fabbriceria della Chiesa della SS. Trinità di Cazzaso, rappresentata dall' avv. Grassi contro li debitori Gio. Batt. e Giovanni fu Gregorio Ciment di Vinajo in Solvios, avrà luogo in questa Pretura nelli giorni 2, 9 e 20 maggio p. v. dalle ore 10 alle 12 ant. un triplice esperimento per la vendita all' asta delli beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. Gl' immobili si vendono tutti e singoli nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.
2. Si depositerà un decimo del valore di stima in mano dell' avv. procuratore della Chiesa esecutante, ed in mano dello stesso si farà il pagamento del prezzo di delibera entro 10 giorni.
3. Le spese di delibera e successive a carico dei deliberanti.

Beni da vendersi in mappa di Lauco, località Salvins

1. Area di casa rovinata al n. 5634 di pert. 0.02 r. l. 1.35 stim. l. 40.—
2. Stanza a piano terreno al n. 5636 sub. 1 con porzione di corte al n. 3841 e dell' andito al n. 5637 di pert. 0.06 rend. l. 1.08 stimata » 80.—
3. Due luoghi superiori, ossia cameretta e camerino con porzione di andito in I piano e con soffitta al n. 5638 sub. 2 che si estende anche sopra il n. 5637 di pert. —.— r. l. 1.62 stim. » 80.—
4. Coltivo detto orto di Salvins n. 5632 di p. 0.05 r. l. 0.03 » 12.50
5. Coltivo sotto le case al n. 3833 di p. 0.18 r. l. 0.10 » 32.40
6. Coltivo e prato detto Chiamp del Bar al n. 3824 di p. 0.12, r. l. 0.07 » 16.80
7. Prativo Salvins di sopra al n. 3812 di p. 0.18 rend. l. 0.12 » 16.20
8. Prativo Salvins al n. 3850 di p. 0.62 r. l. 0.15 » 24.80
9. Prativo e coltivo Zocche al n. 3873 di p. 0.59 r. l. 0.08 » 35.40
10. Prativo, era arativo, Boul di sotto al n. 5645 di p. 0.14 r. l. 0.08 » 8.40
11. Pascolo or prato, Boul di sore al n. 5646 di p. 0.15 r. l. 0.02. » 6.—
12. Coltivo e prativo detto Plan da Fontana al n. 3871 di p. 0.26 r. l. 0.15, n. 3872 di p. 0.54 r. l. 0.43 con piante » 56.—

lire 408.50

Il presente sia pubblicato all' albo pretoreo in Lauco e sia inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 12 gennaio 1871.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 1231 — 1

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora sig. Luigi Piacentini Impressario Teatrale che sopra petizione del sig. Valentino Melocco di Udine venne da questo Tribunale emesso in suo confronto precetto cambiario 14 ottobre 1870 n. 8944 di pagamento d' it. lire 373.48 ed accessorj.

Ad esso assente venne nominato curatore speciale l' avv. D.r G. Batt. Billia a cui dovrà far pervenire le necessarie istruzioni, od altrimenti dovrà nominare altro procuratore di sua scelta ove a se medesimo non voglia attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all' albo e luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 17 febbraio 1871.

Il Reggente
LORIO

G. Vidoni.

N. 959 — 1

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza odierna n. 959 di Leonardo Scarsini di Villacco coll' avv. Spangaro contro Nicolò Craighero fu Nicolò di Terla vennero refissati li giorni 10, 22 e 30 maggio p. v. dalle ore 10 alle 12 ant. per il triplice esperimento d' asta per la vendita degli immobili ed alle condizioni portate dall' Editto 4 novembre 1870 n. 9658 pubblicato nel *Giornale di Udine* nelli giorni 14, 15 e 16 novembre alli n. 272, 273 e 274.

E il presente sia pubblicato all' albo pretoreo e nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 4 febbraio 1871.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 962 — 1

EDITTO

Si rende noto che il R. Tribunale Provinciale in Udine con sua deliberazione 31 gennaio p. p. n. 661 ha interdetto a titolo di imbecillità Domenico di Davide Ros, di Caneva e da questa R. Pretura gli fu deputato in curatore il di lui zio Giovanni Ros fu Giovanni pure di Caneva.

Si affigga all' albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa città, e nel Comune di Caneva e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Sacile li 16 febbraio 1871.

Il R. Pretore
RIMINI

Venzoni Canc.

AVVISO

Il prof. Ab. L. Candotti ha in pronto materia per un secondo volume di **Racconti popolari**. Esso sarà ad un su per giù della mole del primo e del medesimo formato, conterrà cioè fogli 25 di stampa, ovvero pagine 400, piuttosto più che meno. Scopo anche di questo si è, come del primo volume, d' insinuare un sentir e un agire delicato e gentile in armonia con una morale nè pinzochera nè rilassata, coll' amore alla famiglia e alla patria. Il metodo non diversificherà neanch' esso dal tenuto nel volume I, s' avrà in mira cioè che la lingua sia pura e lo stile sappia d' italiano, e alle voci tecniche e di non comune intelligenza si porranno in calce le corrispondenti friulane e veneziane.

L' associazione costerà lire **2** e cent. **25** da pagarsi, per comodo di cui così piaccia, in due rate. La prima di lire **1** e cent. **25** alla consegna del primo foglio; la seconda di lire **1** alla rimessa del foglio XIII.

Ove si riesca a raccogliere un numero tale di socj da coprire presumibilmente la spesa dell' edizione, la s' incomincierà al più presto possibile, coll' impegno di pubblicare due fogli al mese, uno al 1° l' altro al 15.

L' autore si rivolge fiducioso agli amici, perchè gli sieno benevoli d' appoggio in questo suo lavoro, e prega i signori Sindaci e i Segretarj comunali di adoperarsi a procacciargli qualche firma sia dalle Direzioni delle scuole ordinarie e serali, sia dalle biblioteche popolari e di quanti amano nella lettura il diletto non scompagnato dall' utile.

Da ultimo quelli che intendono associarsi faranno grazia di mandare il loro *Cognome, Nome e Domicilio* ben marcati agli editori JACOB e COLMEGNA in *Udine*.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.